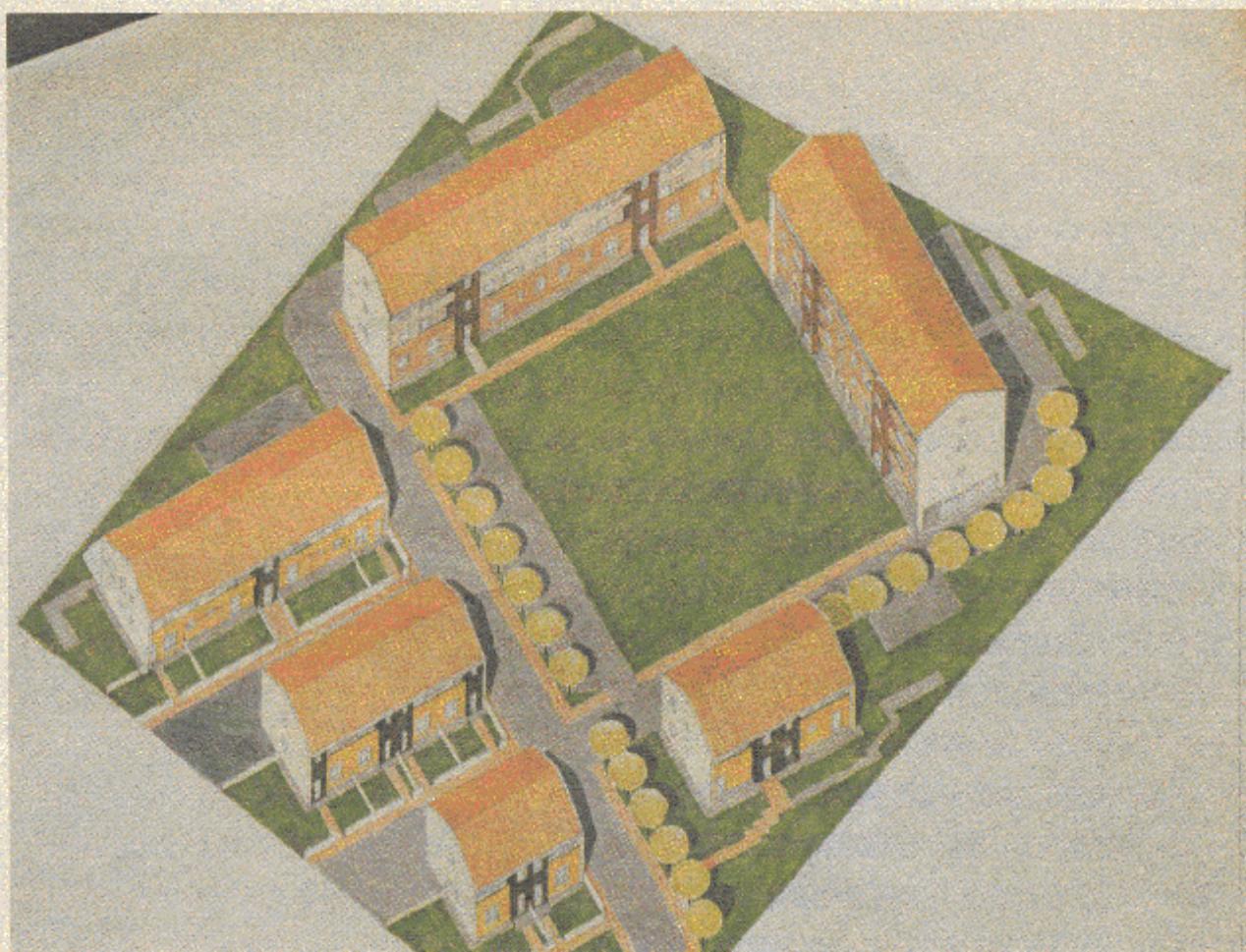


INFORMAZIONI

ACCP

PERIODICO QUADRIMESTRALE
DELL'ISTITUTO AUTONOMO CASE
POPOLARI PER LA PROVINCIA DI TREVISO



**DAI PIANI DI E.R.P.
AL RECUPERO
DELLE CITTÀ**

I.A.C.P. INFORMAZIONI

*Bollettino quadrimestrale
dell'I.A.C.P. di Treviso*

*Direttore
Renato Sartor*

*Direttore responsabile
Sabrina Danieli*

*Segreteria di Redazione
Via D'Annunzio, 6
31100 Treviso
Telefono 542679*

*Autorizzazione del
Tribunale di Treviso
N. 702 del 5/5/1988*

*Stampa
Grafiche Pietrobon
Via Fontane, 65
Fontane di Villorba (TV)*

*Questo numero è stato chiuso
in tipografia il 1/6/1988*

*N. 1 - Anno I
GIUGNO 1988*

*Spedizione in abbonamento
postale gruppo II/70*

*Per la raccolta della pubblicità
rivolgersi a Gianfranco Losego
Via D'Annunzio, 6
31100 TREVISO*

Sommario

Editoriale del Presidente Renato Sartor	pag. 5
Dai piani di edilizia popolare al recupero delle città.	pag. 6
Canoni: radiografia di un problema	pag. 7
Eppur si muove ...	pag. 8
Autogestione: avanti tutta	pag. 9
Brevissime	pag. 1

REDDITO DEL NUCLEO FAMILIARE DELL'ANNO 1987: LA CONSEGNA VA FATTA AGLI SPORTELLI DELL'ISTITUTO

Da quest'anno le dichiarazioni dei redditi non potranno più essere inviate per posta; gli assegnatari dovranno consegnarle di persona presso gli sportelli dell'Ente.

Tra breve avrà inizio l'annuale raccolta della documentazione relativa al reddito del nucleo familiare dell'anno 1987 al fine di:

- Aggiornare la situazione familiare degli utenti;*
- Conguagliare il canone applicato per il 1988;*
- Determinare il canone provvisorio per il 1989.*

A decorrere dal presente anno la suddetta raccolta subirà una sostanziale modifica che consentirà, tra l'altro, di accelerare le incombenze dell'Istituto e di rendere meno gravoso per gli utenti il compito di produrre la documentazione necessaria, la quale non potrà più essere inviata tramite posta.

Gli assegnatari verranno, dunque, invitati presso la sede dell'Istituto in giorni prestabiliti, che saranno preventivamente comunicati, per la compilazione della scheda contenente la propria situazione socio-economica.

Si confida nella massima collaborazione e si prega di attenersi scrupolosamente alle indicazioni che verranno comunicate, quanto prima, a ciascun utente.

ABITARE IN CENTRO

C'è, stato un tempo che le case di edilizia popolare venivano chiamate "case operaie". L'espressione popolare ben definiva l'oggetto: c'era in questo un'orgogliosa coscienza di classe e d'insieme, una beffarda indicazione.

Le case in questione erano, infatti, immediatamente riconoscibili per forma e localizzazione.

Oggi, almeno in parte, siamo riusciti a modificare una delle condizioni: la forma.

Siamo orgogliosi delle case che facciamo, lo siamo perchè possiamo definirle di qualità medio alta. Lo siamo perchè la loro abitabilità è da considerarsi buona e la convivialità civilmente accettabile.

Tutto questo è stato possibile per un generale sviluppo culturale ma anche per la tradizionale trevigianità del saper viver bene. E quello che ora è di moda chiamare qualità della vita, per i trevigiani è sempre stato condizione di vita. Questa cultura è stata tradizione dello I.A.C.P. di Treviso che la sente, la vive e la applica.

La localizzazione degli alloggi che è notoriamente di competenza comunale, non sempre si inserisce nel contesto urbano.

È anche vero che la legislazione vigente rende più facile realizzare un inserimento PEEP in aperta campagna, ma è anche vero che con fantasia e volontà è possibile individuare aree in centro urbano come ex stabilimenti industriali o quartieri fortemente degradati dove l'inserimento, sia pur difficile, troverebbe giusta collocazione storico-ambientale.

Da qualche tempo ci sforziamo, dove possibile, di promuovere iniziative tendenti alla realizzazione di questo obiettivo.

La strada da percorrere è difficile ma qualche spiraglio si intravede. Il nuovo Consiglio d'Amministrazione, se lo riterrà opportuno, potrà proseguire sulla traccia che è stata segnata. Sono certo ne trarrà beneficio d'immagine ma soprattutto riuscirà a far risiedere i ceti popolari nei centri urbani.

Nel momento in cui usciamo con il primo numero di "I.A.C.P. INFORMAZIONI", mi è parso doveroso puntualizzarlo per soddisfazione del Consiglio e dei Consigli passati e per monito ed indirizzo del Consiglio futuro.

**Il Presidente
Renato Sartor**

DAI PIANI DI EDILIZIA POPOLARE AL RECUPERO DELLE CITTÀ

Nel 1978 è entrata in vigore la Legge 457 per il recupero dei centri storici · Treviso, Mogliano e prossimamente Conegliano sono le zone d'intervento dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Treviso.

Recupero, riuso, ristrutturazione, risanamento, restauro conservativo. Parole dal suono importante che da anni fanno parte del vocabolario degli addetti ai lavori.

E' almeno dal 1978, anno in cui è entrata in vigore la legge 457, che se ne parla, in tutte le salse, a proposito o a sproposito.

La legge 457 del 1978 è quella legge che ha finanziato il piano decennale per la costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (come si chiamano oggi gli alloggi che un tempo venivano definiti popolari, poi per lavoratori ecc...).

Oltre al finanziamento, ha avuto anche il grosso merito di introdurre, in modo dettagliato, l'idea del recupero.

Un'idea nuova per l'edilizia residenziale pubblica, un po' meno per le grosse immobiliari che già da prima hanno fatto del recupero dei centri storici uno dei loro obiettivi. Bella novità, allora! Meglio tardi che mai diciamo noi.

Come tutti sanno non bastano le leggi per cambiare le abitudini. Salvo alcune realtà significative il recupero sull'edilizia pubblica ha continuato ad essere, nonostante la 457, una bella idea, ma solo un'idea.

Si è continuato a costruire "insediamenti" nelle aree PEEP, creando molto spesso dei ghetti, a volte nemmeno ben serviti.

Certo l'I.A.C.P. ha fatto in questi anni belle cose. Le abbiamo davanti agli occhi e un po' ne andiamo fieri.

Ma era necessario cambiare e il Consiglio d'Amministrazione dell'I.A.C.P. di Treviso ha deciso di cambiare. L'ipotesi di interventi di recupero sostitutivi e alternativi ai vecchi piani di edilizia popolare è una delle più significative idee che questo Consiglio di Amministrazione da tempo persegue e che sta cominciando a prendere forma con tre interventi:

due in Comune di Mogliano Veneto e uno in Comune di Treviso.

Un quarto intervento è in fase di elaborazione e riguarda la zona di via Teatro Vecchio in Comune di Conegliano, in pieno centro storico.

Ma vediamo, più in particolare i tre interventi che stanno per prendere via.

Mogliano Veneto: Il primo intervento riguarda il recupero del fabbricato ex Caserma dei Carabinieri, sito a Mogliano Veneto. Il progetto ha come obiettivo il restauro conservativo dell'immobile nel suo aspetto esteriore ed il restauro sostitutivo di tutte le parti interne strutturali e non, degli impianti e delle finiture.

Saranno adeguati i box auto esterni e ri-

composte le recinzioni, i cancelli d'ingresso e l'ampio spazio verde nel suo insieme.

Il secondo può essere considerato più di recupero urbanistico-edilizio: infatti più che di ristrutturazione di un fabbricato si tratta di un intervento sull'area dell'ex scuola elementare di Zerman, demolita perchè ormai fatiscente e inutilizzabile, su ordinanza del Sindaco di Mogliano Veneto.

Il progetto è quindi relativo a una nuova edificazione e prevede la costruzione di un fabbricato articolato a corte aperta con porticato passante.

Data la centralità dell'area rispetto alla Frazione, sono stati localizzati, al piano terra dell'immobile, una sala comune per eventuali riunioni di "quartiere" ed un ambulatorio medico.

Con il primo intervento si realizzano 4 alloggi, con il secondo 12, compreso l'ambulatorio.

Treviso: Il Comune di Treviso ha individuato in "Borgo Capriolo" il quartiere oggetto di recupero edilizio, e ha incaricato l'Istituto di redigere il progetto, appaltare e dirigere i lavori e di gestire, in futuro, il nuovo complesso.

L'area interessata è posta a nord di Treviso, in località S. Bona e attualmente è occupata da 14 casette "minime" abbinata, ad un piano, in stato di forte degrado sia dal punto di vista igienico-sanitario che come standard abitativi (numero e ampiezza delle stanze).

Gli obiettivi del piano di recupero sono:

- ridistribuire gli spazi (i volumi);
- definizioni di tipologie edilizie con alloggi ad ingressi indipendenti e piccole aree di uso esclusivo, allo scopo di permettere il reperimento degli attuali inquilini;
- costruzione di alloggi piccoli e medi per persone anziane, situate al piano terra o al massimo al 1° piano;



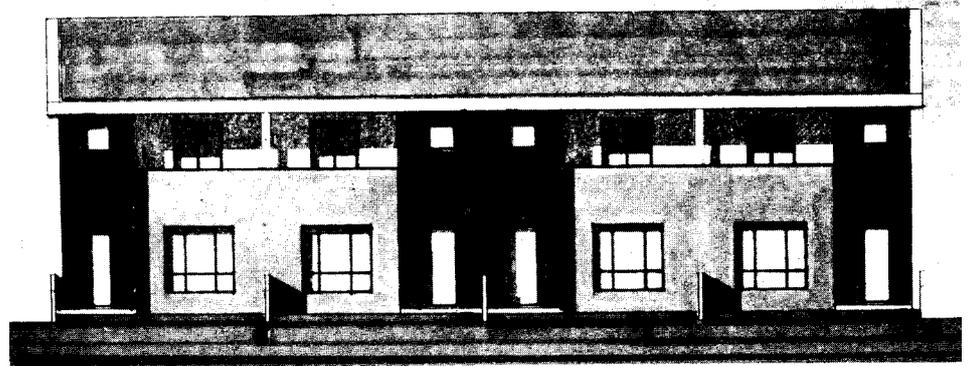
Mogliano: ex Caserma dei Carabinieri

- eliminazione delle barriere architettoniche e creazione di alcuni alloggi con caratteristiche "speciali";

- suddivisione dell'intervento in più fabbricati al fine di favorire la gestione "condominiale"

Complessivamente sono sei fabbricati, quattro a due piani, uno a tre piani e uno a quattro piani con una grande corte comune che dovrebbe servire come spazio di aggregazione e di unione.

Treviso: Progetto di recupero di un edificio di Borgo Capriolo



CANONI: RADIOGRAFIA DI UN PROBLEMA

Tre tabelle per capire l'intricato meccanismo del computo dell'affitto e, contemporaneamente un'analisi del variegato mondo degli inquilini dell'Istituto Case Popolari di Treviso.

Il primo elemento che emerge dall'analisi delle tabelle è che gli affitti applicati dall'istituto alle prime tre fasce di reddito (A-B-C tabella 1), in totale ad oltre tremilaseicento inquilini (più della metà dell'utenza dello I.A.C.P.) sono notevolmente inferiori a quelli potenzialmente esigibili.

Un dato di fatto che fa luce su una mappa poco conosciuta della situazione economica trevigiana nella quale vive il vasto strato dei pensionati della minima e sociale. Purtroppo non sono gli unici. Nella fascia medio-bassa di reddito si colloca anche l'operaio, o l'impiegato con famiglia a carico il cui reddito mensile ammonta grossomodo a novecentocinquanta mila, un milione e duecento mila lira

con moglie e due figli a carico e pagava pertanto cinquantamila lire al mese; oggi, che moglie ed un figlio lavorano con lui, egli continua a pagare lo stesso importo. È anche vero il contrario cioè che qualcuno paga ancora il canone maggiore nonostante il reddito sia diminuito.

Per i seicentotantatante della fascia D le cose vanno un po' meglio: qui si guadagna fino ad un massimo di un milione e trecentocinquanta mila e pertanto l'affitto aumenta raggiungendo le ottantaquattromila lire scarse.

Nell'ultima fascia, la E, il numero degli assegnatari si restringe a quattrocentotantuno aventi diritto.

La terza corrisponde all'importo totale oggettivo, ossia all'ipotetico ammontare complessivo che l'utente dovrebbe pagare in assenza di un abbattimento proporzionale al suo reddito. Nella quarta sezione sono esposti i dati relativi all'importo totale del canone mensile effettivamente applicato, (ottenuto moltiplicando l'affitto medio mensile per il numero degli assegnatari compresi in ogni fascia).

TABELLA C

In questa tabella si analizzano alcuni casi di applicazione del canone in alloggi che hanno caratteristiche (quadratura e numero di vani) diverse.

TABELLA A

Fascia art.31 L.R. 60/84	N. Utenti	Importo totale canone mensile oggettivo	Importo totale canone mensile applicato	Importo canone medio mensile per utente
A	889	71.633.610	6.129.300	6.895
B	978	104.802.262	23.922.400	24.660
C	1.747	208.761.889	89.970.300	51.500
D	689	83.835.021	57.753.700	83.820
E	491	60.427.952	54.330.700	110.650
F	1.495	182.550.300	182.550.300	122.100

Nella fascia F sono anche compresi n. 879 assegnatari che non hanno presentato la documentazione necessaria all'accertamento del reddito familiare e che pertanto devono corrispondere il canone sociale al 100%.

Agli assegnatari con reddito annuo superiore al L. 22.000.000 (se il reddito proviene dal lavoro autonomo) L. 36.666.666 (se il reddito proviene dal lavoro dipendente e da pensione), viene applicato l'equocanone. Nel 1987 sono stati assoggettati a tale regime n. 540 utenti dai quali complessivamente si sono percepiti L. 84.850.000 di canone mensile (canone medio mensile per utente L. 157.130).

al mese. Per questa fascia di utenza l'affitto esigibile è di poco più di cinquantamila lire mensili.

Una condizione vantaggiosa di cui molti approfittano anche quando il "periodo della cinghia stretta" è finito, quando cioè non è più il solo capofamiglia a portare i soldi in casa ma vi concorrono anche i figli.

Un imbroglione al quale è facile fare ricorso in quanto il canone applicato resta invariato nel tempo nonostante la crescita del reddito familiare, ancorato com'è all'originario canone di assegnazione. Ciò vuol dire che se sei anni fa, il signor Rossi aveva ottenuto l'assegnazione dell'alloggio perchè denun-

Il reddito percepito ammonta ad un massimo di due milioni mensili e l'affitto pagato arriva fino alle centoundicimila lire circa. In questo caso si tratta di inquilini già da tempo insediati in appartamenti I.A.C.P. Attualmente non sarebbe possibile ottenere l'assegnazione di una casa con reddito superiore al milione e novecentocinquanta mila.

Analisi

Le TABELLE A e B evidenziano le varie fasce di utenza degli alloggi I.A.C.P. in base al reddito dichiarato. Nella seconda colonna sono segnati i totali degli assegnata-

I canoni d'affitto applicati, come evidenziati dall'ultima colonna confermano la tesi sostenuta nell'analisi della tabella A, ossia l'esigibilità dell'ammontare dell'affitto richiesto.

In un alloggio di 68,84 m² con quattro vani utili più la cucina costruito nel '57 l'affitto richiesto ammontava a 8.800 lire, per una famiglia che dispone di un reddito annuo massimo di 5.835.000 per lo stesso alloggio l'inquilino pagherebbe 66.900 lire al mese con un reddito di 36.667.000 annui, il massimo consentito dall'istituto per avere diritto ad una abitazione "sociale".

Il procedimento di lettura della tabella

LIMITI DI REDDITO RIFERITO ALL'ANNO 1986
PER L'APPLICAZIONE DEL CANONE A SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 12/12/84 N. 60
TABELLA B

FASCIA REDDITO DEL NUCLEO FAMILIARE AL LORDO DI
EVENTUALE TRATTENUTA IRPEF

CANONE RELATIVO

A	Non superare a L. 8.271.000 dato solo da pensione (determinato dall'importo di una pensione minima più una sociale)		15% del canone sociale (il canone non sarà comunque superiore al 3% del reddito familiare)
	Limiti da confrontarsi con redditi da lavoro dipendente, pensioni, redditi esenti	Limiti da confrontarsi con altri tipi di reddito (lavoro autonomo, da partecipazione, da immobili ...)	
B	Fino a L. 11.000.000	Fino a L. 6.600.000	35% del canone sociale (il canone non sarà comunque superiore al 7% del reddito familiare)
C	da L. 11.000.001 L. 18.333.333	da L. 6.600.001 a L. 11.000.000	60% del canone sociale (il canone non sarà comunque superiore al 8% del reddito familiare)
D	da 18.333.333 a L. 22.916.666	da L. 11.000.001 a L. 13.750.000	80% del canone sociale (il canone non sarà comunque superiore al 10% del reddito familiare)
E	da L. 22.916.667 a L. 27.500.000	da 13.750.001 a L. 16.500.000	90% del canone sociale
F	da L. 27.500.001 a L. 36.666.666	da L. 16.500.001 a L. 22.000.000	100% del canone sociale
N. B. Ai fini del raggiungimento dei limiti di cui sopra, si toglierà dal reddito del nucleo familiare L. 1.000.000 per ogni Figlio che risulti a carico.			
Oltre tali limiti verrà applicato il canone calcolato a sensi della legge 27/7/78 n. 392 (equo canone) l'assegnatario è inoltre soggetto a decadenza qualora si trovi in questa condizione per 3 anni consecutivi			

TABELLA C

FASCIA	ALLOGGIO MQ	VANI UTILI	ANNO COSTRUZ.	CANONE OGGETTIVO	REDDITO EFFETTIVO	REDDITO CONVENZIONALE	CANONE APPLICATO
E.C.	98.67	4	1974	183.000	da L. 36.656.666	da L. 22.000.000	183.000
E.C.	61.99	3	1951	76.000	da L. 36.656.666	da L. 22.000.000	76.000
A	73.33	3	1929	64.580	4.884.000	2.930.000	7.300
A	64.40	2	1979	151.800	5.203.000	3.122.000	7.800
A	68.84	4	1957	66.900	5.835.000	3.501.000	8.800
A	41.04	2	1958	40.600	5.203.000	3.122.000	6.100
B	73.33	3	1929	87.700	9.549.000	5.729.000	30.700
B	71.39	3	1967	103.900	9.568.000	5.741.000	33.500
B	45.33	1	1981	89.500	9.077.000	5.446.000	31.300
B	61.89	3	1963	54.500	13.827.000	6.496.000	19.100
C	70.09	3	1963	93.400	11.630.000	6.978.000	46.500
C	98.67	4	1974	162.200	16.182.000	9.709.000	64.700
C	77.32	4	1980	164.200	16.284.000	7.970.000	53.100
C	51.56	3	1962	40.200	13.281.000	6.769.000	24.100
D	114.99	5	1964	172.000	22.883.000	13.730.000	114.400
D	73.59	4	1962	75.300	24.846.000	13.108.000	60.200
D	113.75	5	1972	149.300	22.613.000	12.368.000	103.100
D	73.47	3	1961	65.800	18.903.000	11.342.000	52.600
E	84.16	4	1983	192.600	27.800.000	15.447.000	173.100
E	35.92	1	1946	37.900	24.329.000	15.029.000	34.100
E	82.04	3	1979	158.600	25.131.000	13.904.000	142.700
E	61.89	3	1963	52.800	24.679.000	14.207.000	47.500
F	90.78	4	1985	214.000	29.190.000	17.514.000	214.000
F	69.85	3	1948	62.200	34.873.000	19.124.000	62.200
F	105.09	4	1977	177.700	34.171.000	19.927.000	177.700
F	41.04	2	1958	40.900	32.788.000	19.673.000	40.900

AUTOGESTIONE: AVANTI TUTTA

La legge regionale 60/84 ha disposto che gli assegnatari appartenenti ad un unico condominio gestiscano da soli gli spazi ed i servizi in comune.

Con questo imperativo la legge regionale 60/84 ha affidato agli assegnatari appartenenti ad unico organismo abitativo il compito di gestire i servizi accessori ossia la conduzione e la manutenzione dei servizi in comune, la pulizia ed uso delle parti comuni; la fornitura acqua, energia elettrica, riscaldamento, spurgo pozzi neri, ascensori depuratore ed ogni altro servizio che compete agli assegnatari.

Ciò non significa che siano gli inquilini stessi a dover compiere le operazioni manuali: la conduzione e la manutenzione ordinaria degli impianti dovranno, comunque, essere affidati dall'autogestione (quindi dall'assemblea eletta dagli assegnatari) a ditte o persone competenti e specializzate i cui nomi dovranno essere comunicati all'Ente gestore.

Spetterà, inoltre, all'assemblea degli assegnatari disciplinare l'uso degli spazi verdi comuni, come anche degli spazi sociali eventualmente a disposizione rispettandone la destinazione originaria.

Tocca, invece, sempre all'Ente Gestore, quindi all'Istituto Autonomo Case Popolari, il carico degli adempimenti di competenza della proprietà degli immobili.

Una legge che obbliga gli inquilini di edifici appartenenti allo I.A.C.P. ad assumersi le responsabilità della gestione dell'alloggio loro assegnato e che mira allo stesso tempo, a sollevare l'Istituto da una serie di gravose incombenze che richiederebbero la costituzione di una sezione particolare di lavoro. Cosa questa che, certo, graverebbe troppo sulle condizioni operative dell'Istituto autonomo.

Vista dalla parte dell'utente finale la disposizione regionale garantisce la possibilità di controllo diretto dei servizi comuni come anche di una parte della manutenzione a carico degli assegnatari.

Va anche aggiunto che esiste un fondo regionale per l'intervento a favore degli assegnatari nei casi in cui non riescano a coprire con le loro forze le spese dei servizi.

Il tutto per dimostrare che autogestione non significa abbandono a se stessi ma un impegno comune per il miglioramento dei servizi.

Ciascun assegnatario di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, ha ricevuto alcuni mesi fa il "Regolamento per l'autogestione", dei servizi accessori e comuni. Si è riscontrato, però, che finora solo alcuni edifici hanno segnalato a questo Istituto il nominativo del loro rappresentante, nominato a seguito della costituzione formale dell'autogestione. Pertanto, gli assegnatari che ancora non avessero provveduto a costituire l'au-

togestione, sono invitati a provvedervi urgentemente, nominando il loro rappresentante, e trasmettendo poi, all'Istituto copia del verbale della riunione, con indicato il nominativo dell'Amministratore prescelto.

Si avverte che solo attraverso il rispetto delle suddette formalità l'Istituto sarà in grado di corrispondere eventuali rimborsi spese se ed in quanto dovute.

EPPUR SI MUOVE...

Nell'ormai "lontano" mese di dicembre 1984 la Regione Veneto ha emanato una legge, la numero 60, che contiene tante novità rispetto alla legislazione precedente. La prima riguarda l'affitto: non più di un affitto uguale per tutti (un tanto a vano), ma per fasce secondo il reddito. Ne parliamo in altra parte di questo bollettino.

La seconda riguarda la gestione degli alloggi o meglio dei servizi comuni degli alloggi.

La terza riguarda la mobilità all'interno degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Dei tre obiettivi posti dalla legge è forse il più difficile e delicato.

Sino ad oggi è stato pubblicato un solo bando per gli assegnatari residenti in Comune di Treviso.

Riguarda tutti gli alloggi, sia quelli di proprietà dell'Istituto che quelli del Comune di Treviso.

Il termine di presentazione delle domande è definitivamente scaduto il 29 febbraio 1988.

Sono pervenute oltre un centinaio di domande.

Su queste domande la Commissione costituita in base alla legge, sta lavorando con l'obiettivo di dare una risposta, nei tempi più brevi possibili e con le modalità migliori, ai richiedenti.

Chi può cambiare? Basta far domanda?

Ci sono alloggi?

Sono tutte domande che gli assegnatari certamente si pongono.

Precisiamo subito che non possono essere fatti cambi per coloro che non hanno più i requisiti per l'assegnazione: cioè tutti coloro che, se dovessero presentare domande per un alloggio di edilizia pubblica, verreb-

bero esclusi perchè superano i limiti di reddito previsti.

L'Istituto non può concedere di cambiare al alloggio a chi, secondo la legge, deve abbondare quello di cui già dispone.

Non avrà un cambio neanche colui che abbia violato le norme contrattuali.

Il cambio è un beneficio che si riconosce solo a chi è in regola e rispetta il contratto.

L'obiettivo delle mobilità non è quello di risolvere problemi di convivenza, ma di migliorare le condizioni di abitabilità degli assegnatari (spazio dell'alloggio, vicinanza a posto di lavoro, difficoltà di natura fisica del le persone anziane e malate).

Proprio le condizioni abitative sono quelle che danno la possibilità di avere il punteggio per entrare nelle graduatorie delle mobilità.

Eh si! Perché visto che le domande non possono essere soddisfatte tutte e subito si farà riferimento a una graduatoria che verrà fatta dalla commissione apposita.

Nel frattempo Comune e Istituto stanno facendo del loro meglio per trovare una soluzione a tutti i problemi.

Forse non ce la faranno perchè alcune esigenze sono troppo difficili da soddisfare ad esempio non ci sono abbastanza alloggi piccoli per gli anziani. E ciascuno di noi sa che non è sempre possibile nè giusto spostare un anziano dal suo quartiere, solo perchè vuole passare dall'ultimo piano a piano terra.

Certo l'Istituto ha anche l'esigenza di distribuire meglio gli alloggi, in maniera che non ci sia chi sta stretto e chi sta troppo largo.

Un bel rebus che, con il tempo e tanta pazienza, da parte di tutti, forse si riuscirà a risolvere.

SPAZIO APERTO SPAZIO APERTO SPAZIO APERTO SPAZIO APE

BREVI, BREVISSIME

- Dal mese di giugno verranno chieste le dichiarazioni dei redditi dell'anno 1987 agli assegnatari. Notizie più precise, verranno fornite nel prossimo bollettino.

- Dal 1 aprile in poi saranno pubblicati i bandi di concorso per le richieste di assegnazione di alloggi popolari. Per maggiori informazioni rivolgersi al comune di residenza.

- Sono in corso di pubblicazione negli albi dei Comuni le graduatorie provvisorie dei richiedenti un alloggio di edilizia pubblica dei Comuni della Provincia di Treviso, relativa ai bandi dell'anno 1987.

Il termine per far ricorso è di trenta giorni dalla data di pubblicazione all'albo pretorio del Comune.

ORARIO PER IL PUBBLICO

Gli uffici dell'Istituto sono aperti al pubblico

Lunedì ore 9 - 12

Mercoledì ore 9 - 12

Venerdì ore 9 - 11,30

Telefono (0422) 57741 - 2

Ufficio Anagrafe utenze canoni

Si occupa della raccolta dei redditi degli assegnatari, della predisposizione degli affitti, della stampa dei bollettini per il pagamento dei canoni, delle azioni per il recupero della morosità.

Assegnazione contratti

Cura in particolare la segreteria delle commissioni per le assegnazioni degli alloggi, la predisposizione dei contratti nuovi, i problemi dell'autogestione, collabora con i comuni per i cambi alloggio e la mobilità in genere.

Ragioneria

Le compete la gestione della contabilità dell'Istituto attraverso l'emissione di mandati e reversali e la predisposizione dei bilanci.

Patrimonio

Cura la gestione delle variazioni del patrimonio immobiliare dell'Istituto e le vendite degli alloggi.

Manutenzione

Provvede alla manutenzione degli impianti e degli alloggi.

Assistenza Contabilità Lavori

Dirige e gestisce la contabilità dei lavori di costruzione degli alloggi.

Progettazione

Cura la fase progettuale della costruzione degli alloggi dell'Istituto.

Segreteria Personale

Predisporre e cura gli atti amministrativi per gli appalti sia dei lavori che della fornitura materiali; oltre che la Segreteria del Presidente e del Coordinatore Ge-

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE:

Sig. Renato Sartor

VICEPRESIDENTE:

geom. Aldo de Nardi

CONSIGLIERI:

geom. Luigi Casagrande

dott. Maurizio Marri-Rapp. Min. Lav.

arch. Antonio Del Fabro-Rapp. Min. LL.PP.

sig. Armando Brescacin-Rapp. CGIL

dott. Bruno Rasera-Rapp. CISL

sig. Alberto Ghedin - Rapp. UIL

sig. Alberto Franceschini-Rapp. Assegnatari

cav. Biagio Favaro-Rapp. Lavoratori Autonomi

DIRIGENTI:

coordinatore generale: ing. Gustavo Rui

coordinatore servizio tecnico: ing. Gilberto Cacco

coordinatore servizio amm.: geom. Mario Vio Genova

PER INFORMAZIONI ED INTERVENTI

Sugli Affitti:

Tel. 57741

ore d'ufficio: 8 - 12,30 e 14 - 17,30

chiedere dell'ufficio anagrafe utenze canoni

Sul contratto e sulle assegnazioni di alloggi e problemi condominiali:

Tel. 546666

ore d'ufficio: (come sopra)

chiedere dell'ufficio assegnazione contratti autogestione.

Su vendite degli alloggi:

Tel. 57742

ore ufficio (come sopra)

risponde il centralino

chiedere dell'ufficio patrimonio

Interventi di manutenzione degli alloggi:

Tel. 542672

ore d'ufficio (come sopra)

chiedere dell'ufficio manutenzione.

Per lavori di pronto intervento attraverso le squadre operative:

Zona di Treviso

Tel. 64067

ore d'ufficio: 8,00 - 9,00

capo squadra: Soligo Antonio

Zona di Conegliano:

Tel. (0438) 63533

orario d'ufficio: 8,00 - 9,00

Capo squadra: Marcon Ilario

Per informazioni sugli appalti di lavori e forniture:

Tel. 542679

orario d'ufficio: 8,00-12,30 e 14,00-17,30

risponde l'ufficio interessato (ufficio segreteria)

Per informazioni su assunzione di personale:

Tel. 542679

orario d'ufficio (come sopra).